

Garavaglia: bene la decisione di non mettere le mani in tasca ai cittadini né aumentare le spese

“ NIENTE LACRIME E SANGUE, SI TAGLIANO GLI SPRECHI”

Di Ivo Garibaldi

Roma - “L'impostazione sui tagli e non sulla copertura di maggiore spesa con ulteriori tasse, nonché una stretta corretta al pubblico impiego sono i pilastri di questa manovra”; **Massimo Garavaglia**, vicepresidente della commissione Bilancio a Palazzo Madama è soddisfatto del testo approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. “Il pubblico impiego- prosegue- gode del privilegio impagabile di non rischiare il posto e nemmeno la cassa integrazione, cosa che invece purtroppo colpisce tantissimi lavoratori dipendenti e autonomi del privato. Ricordiamo infatti che la pubblica amministrazione è pagata unicamente dalle tasse che arrivano dal privato”.

Senatore Garavaglia, secondo lei questa manovra da 24 miliardi è davvero da lacrime e sangue?

“No a dir la verità perché va ad incidere pesantemente sul costo della pubblica amministrazione che sappiamo essere sovradimensionato e sul costo degli apparati politici e amministrativi dove ci sono ampi margini di miglioramento. In generale vi sono tagli agli sprechi, che sono cosa buona e giusta”.

Quali sono le misure più significative, o meglio quelle che lei apprezza maggiormente?

“In particolare ci sono dei segnali di giustizia ed equità come il divieto agli enti pubblici di effettuare sponsorizzazioni, il concorso delle regioni alle spese per invalidità civile che costringe quindi le stesse a controllare le erogazioni e la partecipazione diretta dei comuni al recupero dell'evasione con attribuzione ai medesimi del 33% delle maggiori entrate reperite. Questo in particolare, è un sistema efficace per contrastare davvero il sommerso e un'occasione per il Meridione per recuperare risorse ingenti visto che proprio nelle regioni del Sud c'è la più alta incidenza di evasione e lavoro nero”.

E' vero che non si mettono le mani nelle tasche dei cittadini?

“Sì perché non ci sono nuove tasse. L'unica nuova tassa che ho visto leggendo velocemente il documento è la possibilità per il comune di Roma di mettere una tassa di soggiorno in considerazione dell'eccezionale situazione di squilibrio dei conti pubblici della capitale”.

I tagli previsti sono sufficienti a coprire le necessità?

“L'entità della manovra è obbligata nel senso che per riportare il buco tra entrate e uscite sotto il 3% del Pil servono appunto questi 24 miliardi. L'efficacia nella realizzazione dei tagli che sono per la maggior parte strutturali dipenderà ovviamente dalla buona volontà del sistema pubblico. Riteniamo però che la gravità della situazione imporrà a tutti di rispettare i patti”.

Ministri, sottosegretari e parlamentari avranno lo stipendio tagliato e ai partiti sono stati dimezzati i rimborsi: sono a suo parere “sacrifici” giusti?

“Sono sacrifici necessari ancorché irrilevanti dal punto di vista quantitativo perché è giusto che in un momento di difficoltà chi amministra dia il buon esempio. In quest'ottica è inoltre corretto intervenire sugli stipendi faraonici di migliaia non si sa ancora se sono 20.000 o addirittura di più di dipendenti pubblici che prendono quanto anzi di più dei parlamentari.

In questi giorni è stata ventilata anche l'ipotesi che il Governo facesse un condono edilizio: lei cosa ne pensa?

“I condono non sono mai una buona cosa, se ho ben capito in manovra c'è però una corretta operazione di emersione di immobili esistenti confrontando le carte con le immagini satellitari, immobile che i comuni spesso fingevano di non vedere agevolando i proprietari che così non pagavano nulla”.

Sul fronte della lotta all'evasione fiscale quali sono le misure fondamentali?

“Il limite all'uso dei contanti fissato a 5000 euro che di fatto è fisiologico: nessuno gira con 5000 euro nel portafogli e il coinvolgimento dei comuni nella lotta all'evasione. Da ex-sindaco nel mio comune abbiamo sempre avuto l'Ici al minimo vivendi rendita sul recupero di Ici evasa fatto nel primo anno di amministrazione”.